

Il test anche dai dottori di famiglia solleva le polemiche: "Poca sicurezza"

Tamponi rapidi negli studi Accordo tra Regioni e medici

IL RETROSCENA

ROMA

Accordo fatto tra Regioni e medici di famiglia, che tra pochi giorni potranno in tutta Italia iniziare ad eseguire i tamponi rapidi nei propri studi. Con un problema. I due milioni di test che il commissario Arcuri è pronto a consegnargli saranno eseguiti durante l'orario di apertura degli stessi studi medici, che in media sono aperti 15 ore settimanali e che già ricevono i pazienti con il contagocce, spesso su appuntamento, per ridurre i rischi di contagio in sala di attesa.

Una mossa che se dunque da un lato dà una mano ai cacciatori di virus delle Asl ormai allo stremo, dall'altro rischia di lasciare senza assistenza di base non pochi pazienti affetti da malattie diverse dal Covid. L'intesa con la Sisac, la struttura interregionale che sottoscrive le convenzioni mediche, è stata firmata dal sindacato ampiamente più rappresentativo della Fimmg, ma non dalle altre, che ritengono «non garantisca la sicurezza dei cittadini e dei pazienti».

L'intesa prevede che i dottori possano eseguire i test antigenici agli asintomatici che abbiano avuto contatti stretti con un positivo accertato, ai casi ritenuti sospetti



Un tampone all'Asl di Roma

dallo stesso medico oppure agli asintomatici che alla scadenza dei 10 giorni di isolamento precauzionale a casa devono sottoporsi a test per uscire dalla quarantena.

Nel caso di spazi ridotti o assenza di ingresso e uscita separati nello studio medico l'esame potrà essere eseguito in strutture più grandi, come le Uccp, le unità di cure primarie (in Toscana ed Emilia-Romagna si chiamano Case della salute), che di fatto sono maxi studi dove più medici di famiglia lavorano in forma aggregata, magari con il supporto di un infermiere. Ma l'accordo prevede anche l'utilizzo di strutture mobili, come i camper utilizzati fin da marzo nel Lazio da Pierluigi Bartoletti, vice presidente dell'Ordine dei medici di Roma e vice segretario vicario della Fimmg, il sindacato dei medici di famiglia. Forte dell'esperienza maturata sul campo Bartoletti assicura colleghi e pazienti sul livello di sicurezza dell'operazione "tampone in studio".

«Il paziente entra si abbassa un attimo la mascherina, il tampone viene immerso in una soluzione che uccide il virus e in tre minuti è tutto fatto. Ovviamente con il medico protetto da camice, mascherina, visiera monouso e guanti, più la sanificazione tra un paziente e l'altro. Qui nel Lazio nelle squadre Uscar, i team di medici e infermieri in tunica bianca che vanno anche a testare a casa i pazienti, non abbiamo avuto mai un contagio con queste procedure».

Per ogni test che sarà eseguito a studio i medici di famiglia incasseranno 18 euro, 12 se effettuato il tampone in strutture esterne. **Ma l'accordo non piace ai loro colleghi ospedalieri dell'Anaa.** «Queste attività dovrebbero essere svolte in aggiunta all'orario consueto di apertura degli studi - afferma Carlo Palermo, segretario nazionale del sindacato - altrimenti finiremo per generare l'epidemia nascosta dei malati no Covid, dei quali non ci farà più carico». PA.RU. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA